



Il trio di Shona Mooney (foto Cravedi)

per il talento degli
la location asso-
raordinaria. Nella
ni, fra gli stucchi e
i un Barocco sfar-
loquente, ascolta-
ona Mooney fa re-
ato; lasciarsi tra-
ritmi della musica
scottese presenta
più in un luogo in
orità celtiche era-
prima del recente

gressivamente più insistente,
più incessante in una sorta di
irresistibile invito alla danza. Ed
ecco che una dopo l'altra, brano
dopo brano, entrano anche
le altre due componenti del
trio: prima il pianoforte che in-
tona nostalgie e speranze di una
Scozia perduta per sciogliersi
poi in una festa entusiastica;
dopo il mandolino, che del pezzo
successivo è l'autentico pro-
tagonista, in un brano in cui la
linea melodica è sottoposta a
continue ed esaltanti variazioni.

Fin da subito appare chiaro
che il trio di Shona Mooney sia
composto da tre autentiche vir-
tuose della musica, tre talenti

straordinari che ben sanno me-
scolare tradizione e estro, dan-
do splendida prova delle loro
capacità sia strumentali che vo-
cali.

In un'alternanza di atmosfere
dolci e suadenti, di danze tra-
volgenti, ritmi sereni oppure
rocamboleschi, Shona Mooney
e le sue fide compagne conqui-
stano il pubblico; complice for-
se anche quell'atmosfera così
tipicamente scozzese che in
certi passaggi fa tornare alla
memoria la musica dei Bodega,
il gruppo di giovanissimi scoz-
zesi esibitosi a Piacenza per la
prima volta qualche anno fa, in
un concerto organizzato pro-
prio dalla Cooperativa Fedro.
Oggi come allora la Scozia ar-
riva in città ed ammalia: con una
chioma rossa, una faccia bam-
bina e un violino, quelli di Sho-
na Mooney.

Betty Paraboschi

Nel libro di Alberto Diso un elogio alla maternità

PIACENZA - «A mia madre, spe-
rando che il tempo non ne af-
fievolisca il ricordo». È questa la
dedica che lo scrittore Alberto
Diso ha scritto all'inizio del suo
nuovo romanzo, *Sospesa è la
notte* (Carra Editrice), che è sta-
to presentato alla libreria Fah-
renheit 451; sulla copertina del
libro una fotografia in seppia, u-
na donna sorridente che sor-
regge felice un bambino di cir-
ca un anno, la vestina bianca un
po' svolazzante e la faccina cor-
rucciata. È un elogio alla mater-
nità quello che Alberto Diso ri-
porta nel suo libro: utilizzando
l'artificio retorico di una storia
dentro la storia, lo scrittore dà
voce alle vicende di un uomo
nel quale non è difficile intrave-
dere lo stesso Diso.

Sospesa è la notte recita il ti-
olo e proprio la notte è un impor-
tante elemento del romanzo: la
storia inizia infatti in una notte
fredda di ottobre, che suscita
nel protagonista e nel lettore un
senso di vuoto, di tristezza e di
profonda solitudine. È notte an-
che in senso metaforico per il
protagonista, un uomo stanco
che si avvia alla fine della pro-
pria vita recando nella mente
solo un passato «malconco e
frastagliato, difficile da ricom-
porre».

Mentre siede davanti al suo
computer portatile, uno degli
ultimi legami con la realtà, il
protagonista si trova a vivere
un'esperienza trascendentale,
che contrasta con le cupe emo-

zioni che lo assalivano in prece-
denza: la stanza infatti si riem-
pie di una luce azzurra che lo
avvolge completamente ed in
mezzo alla quale si snoda un
sentiero che il protagonista com-
incia a percorrere sempre più
velocemente.

Non ci vuole molto tempo al
nostro protagonista per capire
che il colore è quello dello sfon-
do del computer e che quindi si
trova "dentro" il computer stes-
so, in una realtà diversa: l'in-
contro con un'entità non ap-
partenente a questo mondo lo
porta a compiere un viaggio ai
confini della realtà, un viaggio
nel suo passato per rivivere, at-
traverso lo schermo del compu-
ter, i momenti più significativi
della sua vita ed evocare gioie,
dolori ed emozioni che sembra-
vano ormai definitivamente se-
polte in un angolo remoto del
suo cuore.

Il racconto scava a tratti im-
pietosamente nella vita del pro-
tagonista che sovente, in nome
del successo professionale, ha
trascurato gli affetti familiari, le
amicizie e le piccole gioie della
vita.

Al centro della storia e della
vita del personaggio è la figura
di una madre precocemente
scomparsa ma straordinaria-
mente amata, che riempie gli
spazi del romanzo con silenzio-
si ed impalpabili moti d'affetto
per il figlio, segnato dalla solitu-
dine e dalle avversità della vita.

Betty Paraboschi

i liturgici come opere d'arte mostra di manufatti realizzati con tessuti originali

